

IL REPORTAGE

Villa Zito
svela
i tesori ritrovati

SERGIO TROISI

Chi si aspettava dai lavori a Villa Zito poco più di un restyling rimarrà sorpreso: quello che si apre alla città oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella, è infatti un museo interamente ripensato in funzione della collezione pittorica. Senza colpi ad effetto, il restauro ha rispettato spazi e volumi della riconfigurazione dell'edificio agli inizi del secolo scorso.

SEGUE A PAGINA VIII

Arte/ I gioielli ritrovati

Il presidente della Repubblica Mattarella inaugura il museo che restituisce un patrimonio in parte sconosciuto

Dal Quattrocento a Guttuso
Villa Zito svela i nuovi tesori

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

SERGIO TROISI

UNA riconfigurazione che ben si adatta ai dipinti di proprietà della Fondazione Sicilia; sia a quelli più conosciuti dell'Ottocento siciliano, precedentemente ubicati al secondo piano, sia a quelli che si sono aggiunti provenienti da uffici del vecchio Banco di Sicilia e dalle raccolte della Fondazione Chiazzese della Sicilcassa, integrando in modo significativo il percorso museale.

È questa restituzione di un patrimonio sconosciuto in gran parte anche agli addetti ai lavori - al punto che molte opere sono state studiate per la prima volta - l'aspetto più rilevante dell'intera operazione.

Per rendersene conto è sufficiente entrare nella prima sala del primo piano, dove ha inizio l'itinerario, e trovarsi di fronte a *Cristo e la Samaritana* di Mattia Preti, il pittore calabrese attivo tra Roma, Napoli, la Spagna e le Fiandre in cui si compendiano tanti accenti della grande maniera seicentesca. Se poi si gira dietro al pannello che lo ospita, si scopre in bella vista in una vetrina un campione delle opere in deposito con un paio di tavole quattrocentesche, tra cui un frammento ricon-



ducibile a quel Maestro delle Incoronazioni a cui è dedicata una intera sala di Palazzo Abatellis: una soluzione in accordo con le moderne indicazioni della museografia, ma anche un indizio di come il lavoro di studio e catalogazione potrà irriservare altre sorprese di fronte a una ricchezza di opere oggi esposte soltanto in parte.

La tradizionale identificazione della pinacoteca di Villa Zito con la stagione siciliana dell'Ottocento va quindi parzialmente rivista, e in questo ampliato repertorio storico il Seicento piazza alcuni colpi da grande museo: un bellissimo *Musican-*

Il "Musicanti" di Strozzi proveniente dalla Fondazione Chiazzese e il De Maria Bergler della Cassa di risparmio

ti del genovese Bernardo Strozzi (proveniente dalla Fondazione Chiazzese) dove la memoria del naturalismo caravaggesco si tempera alla misura del colore veneziano; un grande paesaggio ideale di Salvator Rosa prima custodito a Palazzo Mancini, sede romana del Banco di Sicilia. E poi ancora tele riconducibili alla cultura del barocco meridionale, da Luca Giordano a Francesco Solimena, tassello importante della grande pittura circolante nelle città d'Europa tra Sei e Settecento.

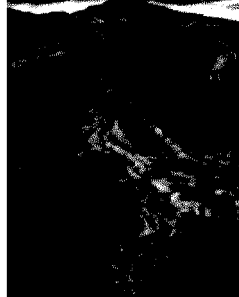
L'Ottocento in ogni caso non rimane a guardare: ad esso sono destinate, nel nuovo allestimento disegnato da Corrado Anselmi, le altre sale del primo piano con le opere celebrate di Lojacono, Leto, Catti, De Maria, Lentini, ma si segnalano almeno tre importanti *new entry*: la grande composizione *Cucine economiche* del catanese Natale Attanasio, uno dei pochi artisti siciliani ad affrontare tematiche di ambito sociale; le *Rovine di Solunto* realizzato da Pietro Volpes per la sezione "Sicilia artistica e monumentale" ordinata da Antonio Salinas e Gioacchino Di Marzo in occasione della Esposizione Nazionale del 1891, recuperato da un quasi totale oblio, e il tondo con la *Allegoria del risparmio* di Ettore De Maria Bergler, concepito per la sede della Cassa di risparmio in piazza Borsa.

Il Novecento si annuncia già al piano terra, con le sale dove sono state riallestite le sale per le donazioni delle opere di Michele Dixit e di Pippo Rizzo, quest'ultimo, in particolare, con importanti testimonianze del periodo futurista (un arazzo, il bellissimo manifesto per la mostra palermitana del 1929); e prosegue, al secondo piano, con altre sorprese. Se i dipinti di Renato Guttuso erano in gran parte noti (il ritratto di Kafka acquisito in occasione della mostra di Palazzo dei Normanni del '71, una *Eruzione dell'Etna* del 1983) praticamente inediti sono alcuni dipinti di Aleardo Terzi, Galileo Chini e Camillo Innocenti. Altre opere di Carrà, Cagli e Fausto Pirandello concludono la visita.

Non prima però che una installazione video di Andrea Aquilanti saturi lo spazio della sala d'ingresso sovrapponendo riprese del paesaggio attuale con le antiche vedute. L'opera mette così in dialogo presente a passato: un museo, in fondo, serve anche a questo.

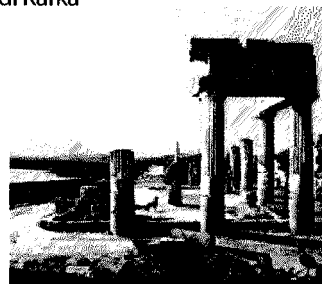


IDIPINTI



L'ERUZIONE

Il dipinto di Renato Guttuso "Eruzione dell'Etna". Del maestro bagherese c'è anche una natura morta e un ritratto di Kafka



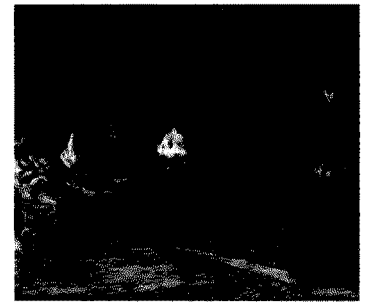
VOLPES

"Rovine di Solunto. Il ginnasio" di Pietro Volpes del 1891. Fu realizzato per l'Esposizione nazionale del 1891 per la sezione "Sicilia monumentale"



ROSA

"Paesaggio con tre figure" di Salvator Rosa, dipinto del Seicento che era custodito a Palazzo Mancini nella sede romana del Banco di Sicilia



ATTANASIO

"Cucine economiche" del pittore catanese Natale Attanasio (1890-1891). A destra un dipinto di Lia Pasqualino